Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 294

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 9 dicembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. 60 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65 - Un num. cent. 60 - Arretr. L. 1 - Direz., Redaz. e Amm.: via Carducci 7. Tel. 1-15 e 8-80. - Spedizione in abb. postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nuovi tentativi nemici di varcare la Saar infranti dal fuoco dell'artiglieria germanica

Gli anglo-americani ricacciati in Alsazia da decisi contrattacchi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dopo tre settimane di vari tentativi di sfondamento presso Aquisgrana il nemico ha attaccato ieri con notevoli forze, ma senza successo soltanto nel settore ad occidente di Jülich. Presso Vossenack si sono svolti aspri combattimenti tuttora in corso per un'altura e singoli villaggi.

Nel settore di Saarlautern i nostri granatieri hanno conquistato gruppi avanzati di fortini che erano andati perduti nelle giornate precedenti. Nuovi tentativi del nemici di varcare la Saar si sono infranti nel fuoco della nostra artiglieria. Anche la maggioranza degli attacchi condotti dal nemico su largo fronte ad est di Saaralben sono stati sbaragliati nel nostro campo principale da combattimento, e sono costati all'avversario altri ventidue carri armati e quattro autoblinde.

Nella media Alsazia decisi contrattacchi hanno ricacciato sulle posizioni di partenza il nemico attaccante. Soprattutto nella zona di Schlettstadt e di Rappoltsweiler.

Il tentativo di rilevanti forze nemiche di respingere il cuneo meridionale del nostro fronte sui Vosgi nel settore di Masmuenster, è pure fallito con sensibili perdite per gli attaccanti.

Il caporale Josef Fink della 106ª brigata corazzata «Feldherrnhalle» ha distrutto nel corso dei combattimenti difensivi nella bassa Alsazia in ventiquattro ore sette carri armati «Sherman» con mezzi per la lotta ravvicinata.

La grande Londra e la zona di Anversa sono state sottoposte di giorno e di notte al fuoco delle nostre armi a distanza.

Ai due lati del fronte occidentale i combattimenti nelle ultime quarantotto ore hanno subito una stasi. Dopo i loro vani tentativi di sfondamento, che si sono protratti per tre settimane, i nord americani si sono limitati nella zona di Aquisgrana ad attacchi di carattere locale.

Anche nel settore meridionale del fronte occidentale i combattimenti continuano da giorni per il possesso delle località di Schlettstadt e Rapportsweiler e tratti di strade. Essi sono stati cambiati di possesso nella giornata di giovedì per tre o quattro volte di seguito. Più a sud il nemico ha tentato di infrangere il pilastro meridionale del fronte tedesco ma non ha potuto progredire ad onta delle alte perdite subite nelle due ali occidentali. Soltanto nel centro il nemico continua i suoi attacchi senza sosta ed a tale scopo esso ha fatto avanzare contro il settore tra Perzig, la Saar e Hagenau, nella pianura renana, quattro cunei d'assalto. Questi hanno attaccato ai due lati di Saarlautern ed inoltre fra la Saar e la foresta dei Vosgi centrali ed infine sul Moder, a nord-ovest di Hagenau. I loro progressi sono rimasti però lievi.

Come già comunicato il nemico ha potuto attraversare in alcuni punti ai due lati di Saarlautern, fra Rehlingen e Ensdorf, la Mosa. I punti più avanzati distano circa undici chilometri uno dall'altro. In alcune ridotte il nemico è riuscito a penetrare dopo forte preparazione di artiglieria dove esso è stato bloccato dal fuoco incrociato dei nostri punti d'appoggio adiacenti. Allorchè il nemico ha tentato di stabilire il collegamento con le truppe traghettate oltre il fiume presso Pachten le forze tedesche hanno riconquistato in contrattacco i fortini temporaneamente andati perduti. Anche i tentativi del nemico a sud di Saarlautern di attraversare il fiume in un altro punto si sono infranti nel fuoco concentrico delle armi tedesche. Il secondo cuneo nemico tra Wehrden e Saargemünd si è arenato. Qualche progresso ha fatto soltanto il terzo cuneo d'attacco ad est di Saarlautern. Qui il nemico è stato attaccato dai carri armati tedeschi e si sono sviluppati gravi combattimenti. Le truppe tedesche hanno nuovamente distrutto ventisei carri armati nemici e autoblinde ed hanno sbarrato sulla linea di Saarlautern - Rohrbach l'ondeggiante altura tra la Saar e il dosso centrale boscoso dei Bassi Vosgi. Il quarto gruppo nemico che attacca ancora più ad est preme nelle montagne contro la Valle della Zinz settentrionale sul Moder contro la parte occidentale della foresta di Hagenau. I granatieri tedeschi hanno risposto agli attacchi nemici con vittoriosi contrattacchi ed hanno rigettato il nemico dalla parte occidentale della foresta di Hagenau.

Anche nel settore centrale del fronte occidentale le truppe germaniche hanno così potuto mantenere la loro linea da combattimento principale.

La situazione sui fronti di guerra
nei commenti della stampa del Reich

BERLINO, 8 dicembre.

Circa la situazione sui teatri di guerra all'est ed all'ovest il *Voelkischer Beobachter* scrive oggi:

La puntata sovietica da Cinquechiese in direzione del lago Balaton tende evidentemente ad accerchiare la città di Budapest. Sono state iniziate ora contromisure germaniche con l'invio nell'Ungheria sud-occidentale di reparti costituiti da riserve. L'avversario cerca ancora però con l'accerchiamento tattico di far cadere Budapest.

Truppe tedesche ed ungheresi si sono scagliate con grandi forze contro il nemico. Il pericolo continua ed è probabile che i sovietici ripetano i loro attacchi.

Passando a parlare degli sviluppi sul fronte occidentale il giornale dice: «Anche se i nord-americani dovessero giungere davanti al vallo occidentale del Palatinato, sarebbero costretti a constatare, com'è avvenuto davanti al vallo della regione della Saar, che il vero lavoro ingrato incomincia proprio allora. Il sistema difensivo germanico non è certo colà meno forte e meno profondamente organizzato e meno guarnito di soldati non meno bravi di quelli ad est di Aquisgrana.

Nel frattempo tre settimane di battaglia al vallo occidentale, di battaglia presso Aquisgrana hanno dimostrato agli americani quanto gravi e terribili saranno gli sforzi e le pene che li attendono quando dovranno incominciare i loro attacchi anche sulla Saar ed al confini del Palatinato contro il sistema delle fortificazioni germaniche».

Continua il fuoco delle "V," sull'Inghilterra

STOCCOLMA, 8 dicembre.

La *Reuter* riferisce che dal mattino di mercoledì al mattino di giovedì è continuato il fuoco delle «V» contro l'Inghilterra meridionale. Sono stati causati danni e vittime.

Prossimi sviluppi dell'aviazione tedesca

STOCCOLMA, 8 dicembre.

Il ministro dell'aria britannico ha diretto all'industria aeronautica inglese una circolare con la quale si richiamava l'attenzione delle imprese sul fatto che i vecchi contratti di costruzione non verrebbero rinnovati. Nella circolare si fa notare che i nuovi caccia tedeschi rappresentano un tale progresso tecnico che l'Inghilterra si trova davanti alla necessità di rivedere tutto il suo programma di costruzione aeronautica e in modo speciale di dare ai mezzi di propulsione la massima attenzione.

Mentre in generale la stampa inglese passa sotto silenzio il capitolo del nuovo armamento aeronautico tedesco e quello delle telearmi, la stampa americana si mostra molto più loquace. I corrispondenti aeronautici dei giornali nordamericani mettono il pubblico in guardia da una svalutazione dei nuovi apparecchi «nazisti». Il *New York Times* si occupa delle dichiarazioni di due ingegneri direttori della società di costruzioni aeronautiche nordamericane Glenn-Marlen, tornati da poco dal fronte occidentale. Essi dicono come malgrado le relazioni su di un'arma aerea tedesca indebolita e battuta, i tedeschi possiedono ancora sempre il migliore armamento e proprio ora i migliori modelli.

Il critico militare del *New York Times*, Hansan Baldwin, constata che non si può più parlare di una superiorità qualitativa dell'Arma aerea nordamericana sull'Arma aerea tedesca. L'Arma aerea tedesca è tecnicamente ancora sempre un'arma eccellente e in certi riguardi superiore a quella americana, specialmente nella categoria del caccia. I tedeschi possiedono oggi gli apparecchi più veloci.

«Il giorno in cui la Germania dovesse disporre di un numero sufficiente dei nuovi caccia veloci — conclude il critico americano — la nostra posizione nel cielo europeo sarebbe completamente a nostro sfavore».

Per quello che riguarda la nuova tecnica delle tele-armi tedesche, Baldwin dice che è chiaro che la Germania si trova in posizione dominante e aggiunge che essa ha fatto delle sue armi aeree un mezzo di lotta tecnicamente progredito e perfetto dedicando speciali cure alla velocità e all'armamento. Non c'è dubbio che anche nel campo dei mezzi di propulsione la Germania ha raggiunto un notevole vantaggio sul suo avversario nordamericano.

Berlino esalta il valore del Giappone
nel terzo annuale della sua entrata in guerra

BERLINO, 8 dicembre.

Sono trascorsi ormai tre anni da quando la guerra fu imposta al Giappone dagli anglo-americani. Prendendo lo spunto da questa ricorrenza la stampa di Berlino esalta le gesta militari del Giappone e la finalità di obiettivi della lotta in Estremo Oriente ed in Europa.

Il «Voelkischer Beobachter» scrive: «Quanto si è verificato nell'immenso spazio fra le Hawai e la distesa di isole a sud del Giappone dallo scoppio di questa guerra, è caratterizzato dall'assoluta affermazione dello spirito militare nipponico e della fredda audacia. Non solo la comune condotta di guerra unisce le Potenze del tripartito, ma specialmente un comune ideale politico che disegna a chiare linee il quadro di un mondo migliore suddiviso in grandi spazi limitati dalla natura e ramificati secondo le varie razze. Le gloriose gesta di soldati e marinai giapponesi hanno annunciato a tutto il mondo che il Giappone combatterà la guerra impostagli con la tenacia e l'implacabilità che gli sono caratteristiche fino alla sua conclusione vittoriosa.

Lo stesso spirito anima il popolo tedesco il quale è fiero di avere nel Giappone un alleato fedele».

In un articolo intitolato la via per Pearl Harbour, il «Voelkischer Beobachter» esamina gli sviluppi che hanno condotto all'attuale conflitto fra il Giappone e gli anglo-americani.

Riferendosi a numerosi fatti principalmente economici, il giornale dimostra come gli Stati Uniti, da quando il loro imperialismo si rivolse al mercato cinese, si siano sforzati di tenere il Giappone lontano dalla Cina, per assimilarla quindi del tutto.

Tutti i tentativi fatti dal Giappone, che hanno dimostrato una grande pazienza per una composizione amichevole dei contrasti, rimasero infruttuosi.

Mentre da un lato Roosevelt contrastava al Giappone il diritto di essere la Potenza dell'ordine in Estremo Oriente, i portavoce del «secolo americano», consideravano nei loro sproloqui, l'Asia Orientale come una loro colonia.

Il 26 luglio del 1939 con la rottura degli accordi commerciali con il Giappone aveva inizio quella politica di oppressione e di strozzamento che fu caratterizzata dal blocco della benzina, del petrolio, dell'acciaio, dei rottami, delle macchine, del congelamento dei crediti nipponici e dal divieto di importazione del Giappone.

Quando più tardi il Giappone venne ripetutamente invitato a ritirarsi nelle sue isole, a sgomberare l'Indocina, ad abbandonare il Manciukuò ed a cessare le ostilità con Ciung King, il popolo giapponese rispose con le sue armi a questo ignobile invito al suicidio.

Fu così che il maldestro sviluppo della politica di Roosevelt condusse a Pearl Harbour ed alla guerra dei due fronti.

Metodi inumani del nemico
contro i prigionieri di guerra e civili

BERLINO, 8 dicembre.

Soldati germanici fatti prigionieri davanti a Saint-Nazaire, che sono stati recentemente scambiati, hanno dovuto subire per alcune settimane i maltrattamenti degli anglo-americani e dei francesi.

A Saint-Nazaire sono state tolte ai prigionieri di guerra germanici tutte le cose private: orologi, anelli d'oro, fotografie, decorazioni in modo così brutale che si può parlare soltanto di un vero e proprio furto. Durante le prime settimane i germanici hanno dovuto dormire allo scoperto su terreno bagnato e non hanno mai ricevuto una coperta. I prigionieri sono stati insultati e percossi dalla plebaglia aizzata. I soldati di guardia francesi ed americani hanno preso parte a queste aggressioni colpendo col calcio del fucile i prigionieri indifesi e infliggendo loro ogni sorta di angheria. Ai soldati germanici non è stato mai pagato il soldo che spetta loro per diritto nè una ricompensa per il lavoro fatto.

Le autorità germaniche sono venute in possesso di un ordine diramato dal comando militare delle truppe operanti nel settore di Aquisgrana. L'ordine conteneva istruzioni circa il trattamento da usare nei confronti dei civili tedeschi. Essi devono consegnare gli apparecchi radio e fotografici e non possono uscire di casa dalle ore 21 di sera alle ore 6 del mattino. Non potranno abbandonare le città, non potranno transitare per strade e vie di campagna dove passano truppe di occupazione; inoltre sarà proibita la circolazione di qualsiasi mezzo di trasporto, civile compreso le biciclette e se più di cinque tedeschi sono riuniti in qualche posto essi saranno considerati organizzatori di riunioni proibite. Le truppe americane dovranno fare largo uso di armi da fuoco e nessuna distinzione è fatta nell'ordine fra nazisti e tedeschi non iscritti al Partito.

L'asprezza della nota di Stettinius
nei rilievi svizzeri

GINEVRA, 8 dicembre.

L'asprezza delle critiche americane contro l'intervento inglese nel cambiamento di governo italiano dà adito in questi circoli diplomatici a diverse interpretazioni.

Se anche si osserva concordemente che il passo di Stettinius si può spiegare non da ultimo con un certo rispetto per la nota sensibilità di Mosca, pure la brusca maniera non può essere scusata con questo solo affare politico.

Già da tempo i circoli americani sono scontenti che da parte inglese ci si permetta di criticare, non certo generosamente, la condotta di guerra di Eisenhower.

Ricordando le vecchie rivalità tra Eisenhower e Montgomery i circoli degli ufficiali non solo in Canadà, ma anche in Inghilterra, hanno espresso il malcontento per il programma di vittorie di Eisenhower e tante cose pure realizzate. In complesso è stato sparso troppo sangue. Sono state fatte addirittura proposte di destituire alti ufficiali inglesi. I lo il osservatori sanno però derivare da queste controversie l'asprezza della nota di Stettinius.

Le perdite anglo-americane in Estremo Oriente

TOKIO, 8 dicembre.

A quanto informa il Quartier Generale Imperiale le perdite delle truppe nord-americane in morti e feriti nello scorso anno ammontano a 226 mila nord-americani ed a 78 mila appartenenti alle forze britanniche. Di questi ultimi, solo ventimila erano inglesi. Le perdite globali dell'Arma Imperiale nipponica ammontano a circa 168 mila uomini tra morti e feriti.

Raggi di falsa luce
nel fortunale bonomiano

LISBONA, 8 dicembre.

Dopo dodici giorni di trattative per formare il nuovo governo sembra che Bonomi abbia avuto successo al terzo tentativo. La composizione del Gabinetto che include liberali, cristiano-democratici, democratici del lavoro e comunisti sarà annunciata in seguito. I socialisti hanno respinto l'invito di partecipare al Gabinetto, i quattro partiti che hanno accettato non hanno ancora fissato i capisaldi del loro programma. Nel programma sono ribaditi i soliti concetti che riguardano la persecuzione dei fascisti, la soluzione dei problemi di emergenza ed i provvedimenti a favore dei prigionieri. Il partito d'azione ha [illegible] non partecipare al governo, ma [illegible] situazione [illegible] badito [illegible] collaborare con Bonomi.

Le telearmi tedesche
Penuria di abitazioni in Gran Bretagna

STOCCOLMA, 8 dicembre.

Durante gli ultimi dibattiti alla Camera dei Comuni sulla penuria di abitazioni in Inghilterra in seguito ai bombardamenti delle telearmi tedesche, il rappresentante del partito operaio, Silkim, ha dichiarato, come informa il *Dagen Nihiter* da Londra, che in un appartamento dove prima abitava una famiglia sola oggi ve ne abitano quattro ed anche cinque. Dei soldati che ritorneranno a casa a guerra finita, per la durata di almeno tre anni, appena un decimo potranno sperare di trovare un'abitazione propria.

Un treno-ospedale mitragliato
e due autoambulanze incendiate dagli aviatori anglo-assassini

MILANO, 8 dicembre.

Velivoli da caccia britannici hanno attaccato ieri ripetutamente nella regione del lago di Garda un treno-ospedale germanico ed un convoglio della Croce Rossa tedesca. La visibilità era perfetta ed i segni distintivi riconoscibili.

Due autoambulanze sono state incendiate ad opera dei aviatori inglesi in disprezzo ad ogni norma di civiltà.

Un incrociatore americano affondato

AMSTERDAM, 8 dicembre.

La *Reuter* conferma, in base di una notizia dal Quartier generale del generale Mac Arthur sulle Filippine, che un incrociatore statunitense è stato affondato nella notte da sabato a domenica in un combattimento navale nella baia di Ormor sull'isola di Leyte.

Un possente caccia «MC 205» dell'Aeronautica Repubblicana pronto ad affrontare il nemico segnalato nella zona

Salda difesa tedesca nello scacchiere di Faenza
Su tutto il fronte ungherese si combatte con estrema durezza

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nell'Italia centrale l'8ª armata britannica ha continuato ieri i suoi attacchi a sud-ovest di Faenza fino al cader della notte.

La tenacia dei nostri granatieri e granatieri corazzati ha infranto tutti gli attacchi. La località di Pideura, per la quale si è combattuto per tutta la giornata, è rimasta dopo alterni combattimenti in mano tedesca.

Forze corazzate nemiche, che avevano tentato di prendere la città di Faenza con una puntata di sorpresa, sono state bloccate al margine della città.

Nei Balcani nostre truppe celeri hanno rigettato ad occidente di Fruska Gora i bolscevichi e gruppi di bande avanzanti.

Su tutto il fronte di combattimento ungherese si combatte con grande veemenza. Numerosi tentativi dei bolscevichi di sfondare verso occidente tra la Drava ed il lago Balaton sono falliti. Tentativi di aggiramento, di rilevanti forze sovietiche nella zona a sud di Budapest, hanno fruttato al nemico solo lieve guadagno di terreno sulla nostra tenace difesa. Favoriti dalla nebbia i bolscevichi hanno tentato di approfondire la loro zona d'infiltrazione a nord della capitale ungherese. Le loro punte d'attacco sono state ricacciate in diversi punti in seguito a nostri contrattacchi. Diciassette carri armati sono stati distrutti a nord-ovest di Erlau e nei settori vicini. Altri attacchi nemici non hanno avuto successo.

Nella zona meridionale della Slovacchia orientale si sono svolti soltanto scontri locali.

Dal resto del fronte orientale non si segnalano più importanti azioni combattive.

Nelle acque della Norvegia occidentale velivoli caccia tedeschi hanno abbattuto tredici velivoli, di cui undici aerosiluranti, facenti parte di una formazione di aerosiluranti britannici fortemente scortati da caccia che ha tentato in tal modo di impedire l'attacco ad un convoglio tedesco.

Sommergibili tedeschi hanno affondato sulla costa di Murmansk tre navi per complessive 22 mila tonnellate nonchè un cacciatorpediniere e quattro unità di scorta facenti parte di un convoglio destinato al rifornimento del fronte sovietico. Altre cinque navi per 30 mila tonnellate sono state centrate da siluri. E' probabile l'affondamento di una gran parte di queste navi.

L'attività aerea nemica sui territori del Reich si è limitata ieri a deboli voli notturni di molestia.

Anche nell'Italia centrale i gravi attacchi anglo americani sono stati respinti in contrattacco dopo lievi guadagni di terreno. L'epicentro dei combattimenti si è trovato a sud-ovest di Faenza. Formazioni britanniche hanno potuto avanzare negli ultimi giorni dalle montagne in direzione della strada Brisighella - Faenza fino alle alture presso Pideura e Olmatello. Di qui essi cercano di portarsi sulla via Emilia in parte lungo la strada verso Faenza ed in parte lungo i sentieri montani. Si sono sviluppati gli ulteriori combattimenti intorno a Pideura come già comunicato dal bollettino tedesco. Immediatamente dopo forze nemiche, in parte fresche, fatte affluire appositamente, hanno attaccato nella valle del Lamone per conquistare di sorpresa da sud Faenza. [illegible] nemico, ma sono state affrontate [illegible] di Errano, poi contenute presso San Prospero sul margine occidentale della città di Faenza ed infine respinte. Ulteriori attacchi locali e contrattacchi si sono succeduti per il possesso di alcune alture montane a sud-ovest di Imola. Il nemico, del resto, fa affluire attualmente rinforzi per riprendere, dopo il miglioramento delle condizioni atmosferiche, i nuovi attacchi su largo fronte.

Sui Balcani le condizioni sfavorevoli hanno impedito azioni di combattimento di maggiore mole. Soltanto nella Siria, dove i bolscevichi premono verso occidente unitamente a bande comuniste, si sviluppano dei contrattacchi di alcune formazioni veloci durante i quali il nemico è stato sanguinosamente ricacciato nelle vicinanze del nodo ferroviario di Sid.

Ancora più accanita è stata la lotta in Ungheria su tutto il fronte tra la Drava ed il massiccio del Matra. Dopo le precedenti battaglie nella pianura ungherese, l'attacco bolscevico si è diretto ora contro la foresta Bakony e le sue propaggini, nonchè contro il massiccio del Matra e del Bück. L'avversario ha potuto guadagnare qualche po' di terreno soltanto tra la Drava ed il lago Balaton. Tra il lago Balaton ed il Danubio i bolscevichi hanno nuovamente tentato di infrangere il fronte tedesco con rilevanti forze di fanteria e di carri armati, ma, ad onta delle alte perdite subite non sono riusciti a sfondare. Anche le forze nemiche traghettate presso l'isola di Csepel e sulla riva occidentale del Danubio hanno conseguito soltanto lieve guadagno di terreno grazie alla tenace resistenza delle truppe tedesche. L'epicentro della battaglia si è trovato a nord-est della capitale ungherese. Qui i bolscevichi hanno fatto affluire nuove forze di fanteria ed hanno così potuto approfondire i loro punti di infiltrazione del giorno precedente verso nord-ovest fino al gomito del Danubio. Un rilevante gruppo nemico è penetrato nella zona boscosa ad ovest di Pirck senza però conquistare la località stessa. Presso Miskolc i sovietici hanno nuovamente attaccato però senza successo. A causa delle loro alte perdite la forza degli attacchi nel corso della giornata si è alquanto affievolita. Ulteriori attacchi sono stati qui sferrati dai sovietici nella Slovacchia orientale ma anche qui senza successo.

Condanne a morte radiofoniche

Da un anno e più a questa parte le emittenti nemiche (Radio Milano libertà di Mosca e Radio Bari prima e Radio Roma poi) con la voce dei rinnegati e dei traditori che per un pugno di dollari hanno venduto la Patria, la famiglia, l'onore e la dignità umana vanno, diffondendo continuamente incitamenti all'odio partigiano, appello all'assassinio, incoraggiamento alla strage. E perchè questi appelli possano avere l'efficacia delle indicazioni dirette e precise e non cadano nel vuoto del generico, le trasmissioni destinate ai banditi ed ai fuorilegge hanno assunto il carattere di vere e proprie sentenze di morte contro singole persone.

Non soddisfatti della propaganda alla lotta fratricida contro i fascisti e contro i soldati della Repubblica in genere, fatta secondo l'abituale formula incendiaria caratteristica ai rivoluzionari da tavolino e da poltrona ben rimunerati, gli agenti italiani del nemico scendono al particolare e, novelli banditi dell'era moderna, designano le vittime, le braccano, le prendono di mira alle spalle, le appostano, guidano con sadico furore la mano del sicario. Udiamo così l'immonda voce radiofonica precisare il nome indicare, la residenza e le abitudini scendere al dettaglio delle istruzioni per incitare al delitto gli esecutori prezzolati.

Nomi di italiani, di combattenti, di sacerdoti, di donne, nomi di gente che ha una sola colpa: quella di amare l'Italia e di lottare per la sua libertà e per il suo onore.

Nella tale città — dice la radio nemica — vi sono le seguenti persone: Tizio, Caio e Sempronio. Devono scomparire. Uccidetele. Fate attenzione che abitano nella via tale, escono di casa nelle seguenti ore, percorrono le seguenti strade. Non perdete l'occasione: sorvegliatele, inseguitele, colpitele alle spalle e poi fuggite.

Per alcune città (Udine per esempio, Parma, Modena, ecc.), sono state designate all'esecuzione dei sicari, decine e decine di persone.

Non sappiamo se nella storia della criminalità umana, che è pur tanto vasta e tanto sanguinosa e selvaggia, esistono precedenti di questo genere e delitti di questa natura.

Ne dubitiamo.

A tutto questo pensavamo ieri or sono quando la solita voce radiofonica mutando tonalità ed assumendo gli accenti di un'accorata tristezza si mise a parlare della situazione greca. Quello che sui fatti di Atene, Radio Roma ha detto è a tutti noto. Parole di dolore di esecrazione di cordoglio.

Non v'è nulla di più tragico — disse l'emittente nemica — del sangue sparso fra fratelli. Nemmeno gli orrori di questi ultimi anni, sono riusciti ad incallire il nostro animo fino al punto di ridurci insensibili a tale tragedia. Questa realtà spaventosa, chi voglia considerare a quale raffinatezza delittuosa a quale ipocrisia ed a quale abisso di bestialità possa giungere animo umano, non ha bisogno di commenti. La sorte dei partigiani belgi, francesi, greci, la sorte degli stessi partigiani italiani «liberati» commuove i rinnegati della propaganda nemica. Ma questa commozione è pagata; com'è pagato l'incitamento all'odio ed all'assassinio, come tutto è pagato d'altra parte.

Solo vogliamo sottolineare un fatto: anche noi abbiamo la radio ed al di là vi sono non i nemici nostri personali, ma i nemici della Patria, i rinnegati ed i traditori, i responsabili dell'attuale tragedia italiana ed abbiamo uomini pronti ad agire costi quello che costi. Ma mai dalla nostra radio è partito un incitamento, un appello, un incoraggiamento per l'eliminazione di persone, per l'uccisione di un avversario.

E' un bene? E' un male? Non lo sappiamo.

Sappiamo solo che se questa nostra onestà questo nostro animo che si ribella al pensiero del sangue fraterno questa nostra coscienza di essere dalla parte della giustizia e che quindi giustamente vuole agire, non hanno trovato, non diciamo il riconoscimento dell'avversario ma nemmeno il conforto di saperci compresi da chi è rappresentante in terra dell'evangelica e divina giustizia e della divina legge del perdono e della generosità, allora vuol dire che ci siamo sbagliati e che sono invece nel giusto quelli di «Radio Milano libertà» anche quando indicano all'odio dei fuorilegge e designano all'esecuzione dei sicari sacerdoti e prelati, come ad esempio l'Arcivescovo di Udine, obiettivo di una trasmissione del 5 dicembre alle ore 11.10.

Per le lacrime radiofoniche sulla tragedia greca nulla da obiettare, è anche questo un sistema. O meglio ancora: un frutto propagandistico.

Quello che importa invece è la realtà che abbiamo denunciato.

Difficoltà alimentari nell'Unione sovietica

STOCCOLMA, 8 dicembre.

La situazione alimentare dell'Unione sovietica è più che tesa. Si hanno notizie in merito dall'America. Gli americani non hanno certamente nessun interesse a mettere in evidenza la critica situazione alimentare del loro alleato sovietico, ma se nonostante ciò lo fanno, vuol dire che dietro alle fredde constatazioni americane si nasconde uno stato di fatto ben più terribile di quello che gli americani vorrebbero esistesse in realtà.

L'amministratore per l'alimentazione in tempo di guerra degli Stati Uniti ten. col. Ralph Onset, inviato da Roosevelt a Mosca, dichiarò, dopo il suo ritorno dall'Unione sovietica, durante una conferenza alla Radio di New York quanto segue:

«La situazione alimentare del nostro alleato è diventata molto grave. L'Unione sovietica dovrà, anche dopo la conclusione della guerra in Europa, per almeno tre anni importare generi alimentari dagli Stati Uniti. Nel 1945, i sovietici dovranno comperare da noi, pagando a contanti, tutto quello che noi potremo loro vendere, perchè non sono più in grado di mantenersi da soli».

In questo modo il competente ufficiale americano ammette indirettamente le forti perdite di vite umane subite dai bolscevichi, e nelle quali è da cercarsi la vera causa della critica situazione alimentare del più grande Stato agricolo del mondo. Contemporaneamente, però, si rallegra per l'affare che gli americani faranno con la vendita dei generi alimentari al loro alleati affamati. I sovietici hanno consumato le loro riserve di viveri, hanno spopolato i campi ed evocato con la produzione bellica un pericolo che, continuando la guerra, potrà diventare anche fatale.

Anche il promesso aiuto americano avrà i suoi limiti, perchè esso richiede tonnellaggio in misura notevole. Gli americani dovrebbero toglierlo ai loro rifornimenti oppure costruirlo. Questo però avverrebbe a spese della loro ulteriore produzione bellica. Anche questo problema fa chiaramente comprendere perchè gli «alleati» siano costretti a cercare una sollecita decisione della guerra, se essi la vogliono ancora vincere.

Per quello che riguarda l'aiuto promesso dagli americani ai sovietici, i nuovi sommergibili tedeschi avranno da dire ad un certo momento anche la loro parola.

Valore dei principî democratici

GINEVRA, 8 dicembre.

Il ministro della guerra statunitense Stimson ha rifiutato una proposta di istruire i prigionieri di guerra tedeschi che si trovano negli Stati Uniti secondo gli «ideali democratici».

Sembra dunque che il ministro non sia molto convinto sul valore dei principî democratici.

Vivace dibattito ai Comuni per le sanguinose giornate di Atene
Dichiarazioni di Churchill sulla situazione in Grecia in Belgio ed in Italia - Nella Capitale ellenica continua intanto la lotta

AMSTERDAM, 8 dicembre.

Churchill ha fatto ieri alla Camera dei Comuni le seguenti dichiarazioni sulla Grecia: «Ci è stata fatta l'accusa che le forze britanniche sono state impiegate per disarmare in Grecia ed in altre parti dell'Europa gli amici della democrazia e per opprimere i movimenti popolari. Si tratta qui di un punto che bisognerà spiegare in questa discussione. Noi marciamo per una via dura e faticosa. Dobbiamo assumere compiti difficili e ingrati. Veniamo derisi, sgridati e criticati da ogni parte».

Il Premier britannico ha sottolineato quindi che l'ordine di bloccare i dimostranti che si dirigevano a Bruxelles è stato dato alle truppe del generale Brschine per incarico di Eisenhower. Questa decisione è assolutamente giusta. Churchill ha poi ammesso che per la conquista del porto di Anversa gli inglesi hanno perduto dai trentacinque ai quarantamila uomini.

A proposito della situazione italiana il Premier ha affermato: «Vorrei osservare che noi non abbiamo fiducia nel conte Sforza nè in qualsiasi governo in cui egli avrebbe una parte dominante».

La *Reuter* occupandosi di questo dibattito riferisce che il deputato laburista Cocks ha osservato che per le strade di Atene soldati britannici e patrioti greci giacciono bocconi all'ombra dell'Acropoli con nel cuore una palla di fabbricazione anglosassone. Il deputato ha pregato il Parlamento di porre un termine al più presto a questa lotta. Sembra quasi come se la politica britannica voglia appoggiare in Europa molti dei vecchi regimi contro le nostre forze popolari, ed esempio a ciò sono il Belgio e l'Italia. Ad Atene i capi dell'Elas hanno richiesto che anche le brigate da montagna ed il «Battaglione sacro» vengano disarmati. Questa richiesta è stata respinta. Cocks ha continuato: «Non ho ben chiaro se tale richiesta sia stata respinta da Papandreu stesso oppure su consiglio dell'ambasciatore britannico il quale venne considerato da molti dei miei amici greci come lo spirito maligno della *moderna* Ellade».

Lo stesso deputato ha chiesto se Churchill volesse riservarsi il diritto di nominare primi ministri di suo gradimento negli stati alleati come ha potuto fare con segretari parlamentari.

L'Inghilterra non dovrebbe intervenire in stati estranei per impedire il crollo di una dittatura. La Gran Bretagna potrebbe perdere l'amicizia del popolo greco per conquistarsi il favore di un principe.

Cocks ha dichiarato che preferirebbe bruciarsi tutta una mano piuttosto che firmare l'ordine alle truppe britanniche di aprire il fuoco contro gli operai greci.

Ad Atene bisognerebbe convocare una conferenza dei diversi partiti per formare un governo nazionale. Nel frattempo bisogna dichiarare un armistizio e ritirare le truppe britanniche.

Bisognerà poi fare i preparativi per le elezioni e per il plebiscito sulla opportunità del ritorno del re.

Intanto i combattimenti ad Atene hanno sempre più il carattere di una vera guerra civile, scrive la *United Press*. L'effettivo delle bande armate bolsceviche, soltanto ad Atene ammonta a circa diecimila uomini. Per tutta la giornata si è combattuto per spezzare la resistenza bolscevica presso l'Acropoli ed il Partenone.

I bolscevichi hanno sparato contro i britannici dalle finestre e dai tetti delle case, di modo che questi non potevano avanzare se non appoggiati da carri armati. Giovedì sera il cosiddetto comitato centrale bolscevico ha diramato una violenta dichiarazione contro Papandreu nella quale questo, secondo i metodi di Mosca, viene tacciato di mire dittatoriali.

Inoltre il generale britannico Scobie è stato invitato a rimanere neutrale in una lotta che riguarda esclusivamente la Grecia.

Il generale Scobie ha portato rinforzi ad Atene ed al Pireo e ha dato ordine alle truppe di intervenire severamente contro i nidi di resistenza. Il numero dei feriti da ambedue le parti è notevole. I danni agli edifici della città di Atene si limitano in special modo a due quartieri. Un forte reparto bolscevico del Pireo si è impossessato di importanti posizioni di partenza da cui si può attaccare il porto. Il generale Scobie ha chiesto aiuto alle forze britanniche. Grave è la situazione alimentare: da due giorni Atene ed il Pireo sono senza pane. I negozi ed i mercati sono chiusi.

Il giornale *Bund* scrive che il primo scopo dell'intervento inglese, e cioè di evitare un bagno di sangue, è fallito. Quello che succederebbe se i comunisti si ritirassero a fare la guerriglia sulle montagne, oppure portassero rinforzi ad Atene, non si può ancora prevedere, ma rappresenterebbe un problema minaccioso.

Il giornale comunista inglese *Daily Worker* richiede il richiamo dell'ambasciatore britannico ad Atene, il quale non può evitare la responsabilità per l'infelice politica inglese in Grecia.

Il presidente dei ministri Papandreu ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il compito del governo greco è di dare al popolo la vera libertà. Questo però può succedere da quando tutte le Forze armate si trovano dalla parte dello Stato e non di qualche partito pubblico.

Un comunicato delle forze britanniche in Grecia afferma che un cacciatorpediniere e due motocannoniere hanno sparato contro la località di Castello Lopos dove erano barricati membri dell'Elas.

Nel Pireo è stata sbarcata la fanteria di marina britannica. Fino ad ora il numero dei prigionieri ammonta a cinquemila.

Gli ordini del giorno

Nell'Italia invasa è tornata a regnare sovrana «Monna Democrazia» che è una vecchia baldracca «pittata», di rosso con i cernecchi alla francese, il naso grifagno all'inglese, l'erre moscia alla giudia e la blusa sudicia alla russa.

Naturalmente con la democrazia sono tornati anche gli ordini del giorno segni prediletti del mondo democratico che è un mondo di vuote parole e di bolle saponari fatte apposta per distrarre la gente dal trucco che c'è sotto.

Ed il trucco è la dittatura anglo-americana e comunista che se la fa da padrona sulle spalle e sulle pance dei poveri italiani. Non passa giorno che le cronache dell'Italia invasa e le grottesche avventure dei partiti non ci diano notizie su una serie interminabile di ordini del giorno.

Ordini del giorno a Roma, a Napoli, a Parigi, a Palermo, a Foggia ed a Velletri, a Torpignattara ed a Roccasecca, a Poggio Mirtato ed a Canicattì. Eccone alcuni fra i più recenti.

A Firenze i democratici cristiani con un vibrante ordine del giorno chiedono il ritorno di don Sturzo, sempre a Firenze un ordine del giorno dei repubblicani, reclama intransigenza ed azione. A Roma un ordine del giorno dei liberali fa il sollecito alla monarchia, a Perugia un ordine del giorno del comitato di liberazione chiede giustizia e potere, a Napoli un ordine del giorno dei comunisti esige armi e potere; a Viterbo un ordine del giorno dei socialisti reclama epurazioni ed unione ecc.

Ogni giorno un naviglio di ordini del giorno. E mentre i burattini votano, i burattini fanno la guerra a spese del popolo italiano il quale non ha nemmeno la forza di votare un ordine che chieda pane e libertà. A nessuno però fra i tanti cialtroni che guidano il partito è passato per la mente di proporre un ordine del giorno che esiga dignità, rispetto, onore, libertà ed indipendenza.

Ma un tale ordine del giorno non è consentito nè dalle clausole dell'armistizio, nè dalle necessità belliche del nemico».

CRONACA DI GORIZIA

Tempo di guerra

Incontri nel deserto

Oggi il deserto della Marmarica è tornato silenzioso; vuoto di soldati esso conosce soltanto le labili piste che congiungono il mare alle oasi lontane, gli itinerari che da secoli percorrono le carovane, il frullare delle gazzelle e il tronfio passo dei dromedari. Coperte dalla sabbia sollevata dal ghibli sono andate le orme degli uomini; soltanto i piccoli cimiteri, piantati là dove sorgevano gli accampamenti e le fluide prime linee, sono svaniti nell'impeto del vento o affiorano soltanto per i rudi segni posti dalla pietà dei compagni.

Ma il deserto, le sterminate ossessionanti pianure di pietrisco e di vividi cespugli, e i costoni e gli uadi aridi, hanno perduto l'animazione dei villaggi di tende e le baracche, le spogliazioni e le tormentose buche che furono per anni casa e trincea del fante, sono cerio, già cernate dalle onde della terra sabbiosa che il ghibli trascina a suo arbitrio.

Ma un tempo, quando per il deserto cominciarono ad andare le carovane rugghianti di motori e alle piste secolari altre, molte altre, se ne aggiunsero, nei solchi scavati di prepotenza dalle ruote gommate e dai cingoli pesanti, un tempo il deserto, e fu per oltre due anni, apparve più popolato della costa e della grande strada di asfalto. V'erano i raduni degli accampamenti proiettati verso il sud, lontano dalle strade e dai sentieri nuovi e vecchi, v'erano le tende isolate dei depositi mimetizzati e segreti, v'erano i campi trampolino dove gli apparecchi leggeri della caccia atterravano fuori dalle consuete basi per rifornirsi a metà percorso e piombare con più possanza sul nemico, v'erano le linee dei capisaldi striate di buche e di conche che il fante e l'artigliere avevano scavato faticosamente sotto il bulino del sole africano. E quando il flusso delle avanzate e delle ritirate accentuarono il movimento ondoso degli eserciti, le zone solitarie videro il vertiginoso moto senza tappe delle colonne motorizzate e i brevi scontri cruenti che decidevano la sorte a favore dell'uno o dell'altro dei contendenti, animarono per pochi giorni vaste pianure per restituirle subito dopo al silenzio dei secoli, i soldati nostri presero a dire che nel deserto c'era da mangiare e da bere ed anche da rivestirsi. Era una affermazione strana, tuttavia convalidata da quei combattenti che, fuggiti alla prigionia nel tumulto della battaglia sempre confusa per l'accavallarsi delle linee di combattimento, avevano percorso a piedi o con mezzi di fortuna il deserto, lontano dai luoghi abitati ed occupati, ed avevano trovato sugli improvvisati campi della lotta l'abbandono provvidenziale di viveri in scatola, dei bidoni d'acqua, delle divise, ausilio prezioso per continuare la marcia, per giungere a salvezza.

Ma talvolta il deserto era avaro dei suoi doni portati a lui dall'uomo, e fuori dalle piste vecchie e nuove era l'orrore della solitudine, la sensazione opprimente del vuoto e del nulla che annientava le forze e preparava alla morte. Così soprattutto nei periodi di stasi, quando oltre le vie tracciate dai soldati non c'era che la terra, indifferente e arida e i piccoli cespugli spinosi che sembravano respingere il viandante.

In una di queste zone un giorno vagava un autocarro da ricognizione occupato da tre soldati ed armato d'uno di quei primitivi fucilonì anticarro, sorta di grossa mitragliera con la quale agli inizi della guerra, ci si illudeva di fermare i colossi d'acciaio. Aveva smarrito la rotta il guidatore e zigzagava alla ricerca di un segnale di riconoscimento, di una pista, di un cartello che lo riconducessero nella direzione esatta.

Il sole era alto nel cielo e inondava implacabile la distesa senza ombra e senza limiti e le poche cose che affioravano dal terreno — un cespuglio o una roccia, un costone o una venatura del suolo — giocavano strane beffe agli occhi attenti dei soldati, e la macchina correva a rimpiattino con le successive ondulazioni della pianura infinita nella speranza che al di là della duna, che ostruiva l'orizzonte, lo sguardo potesse spaziare in lontananza a raccogliere il segno familiare della pista nota; e l'aria, che alla distanza pareva divenire liquida, ondeggiava stranamente, dando alle cose assurde contorni che erano forse soltanto creazioni della fantasia.

Una massa più scura del panorama ch'era intorno si profilò lontana ed era in movimento; i sensi s'acuirono nella vicinanza di qualcosa di vivo, di qualcosa di animato che riconduceva, sia pure nella realtà del nemico armato, la presenza di altri esseri umani, una presenza ormai divenuta indispensabile nell'ossessione del nulla ch'era intorno. L'autocarro si avvicinò cautamente, sfruttando i piccoli rilievi del terreno per avvicinarsi di sorpresa. Gli uomini anelavano all'incontro e non lo temevano anche se esso sarebbe stato cruento, nella speranza, che ogni altra superava, di poter finalmente placare il morso intollerabile della sete che da molte ore addentava la gola e il palato, acuita dal terrore di non ritrovare presto la meta. Ma nel deserto è ben difficile celarsi ed anche il nemico aveva scorto l'autocarro in movimento e giocava ora a rimpiattino tra le gobbe della pianura per sfuggire all'inseguimento. In lontananza la macchina sconosciuta aveva la sagoma di un'autoblinda o di qualche altro mezzo corazzato, ma i soldati nostri non paventavano l'incontro; quell'incontro ch'era ormai necessario per infrangere il cerchio opprimente del vuoto e della solitudine, per chiedere o imporre l'offerta di un poco di acqua.

A lungo si protrasse il gioco, che forse aveva per posta la morte e i tre soldati italiani si accanivano nella gara, in una tensione di nervi che accentuava lo spasimo del lungo sterile girovagare, e riconduceva insistente la visione di una fine crudele; fin quando per un canalone agevole l'autocarro potè tagliare in diagonale la direttrice dell'autoblinda nemica e incrociarla a poche decine di metri; di là l'armiere scoccò una raffica del suo fucilone e i grossi proiettili raggiungono precisi la sagoma grigio scura della macchina avversaria che finalmente fu costretta a fermarsi. Era forse la vittoria, sebbene ancora fosse necessario piegare la reazione degli uomini appiedati che avrebbero difeso la loro libertà.

I tre combattenti si avvicinarono cauti, sorpresi da uno spettacolo che non poteva essere miraggio perchè la distanza era breve e tuttavia pareva un'illusione dei sensi elettrizzati dal desiderio, dal bisogno di un poco d'acqua. E pareva, appunto, che dai fianchi crepiti della macchina nemica zampillassero due, tre, chiare fontane di limpida acqua. Un diabolico scherzo del deserto che si prendeva beffa del tormento dei tre uomini da tante ore sperduti e piegati dalla sete.

Ma quando l'autocarro giunse a ridosso della macchina nemica la visione rese inerti i sopraggiunti. La terra arida era oscurata da una larga macchia umida e le ultime gocce del liquido prezioso uscivano dai larghi fori aperti dai proiettili nell'autocisterna. Un'autocisterna italiana che aveva anch'essa smarrita la sua pista e che vagava da tempo per il deserto e nella macchina lontana aveva temuto la presenza del nemico dal quale bisognava fuggire.

L'acqua era irrimediabilmente perduta, assorbita inutilmente dalla terra ingorda e accanto erano pochi uomini che guardavano istupiditi la scomparsa della riserva, portata da lontano e che molti altri uomini attendevano nelle buche affondate nella solitudine.

Non vi furono parole tra i due gruppi, guardarono tutti il deserto intorno come a chiedere conto della beffa crudele; il deserto che rimaneva indifferente ed apatico. La poca acqua delle borracce placò la sete dei soldati sperduti e insieme ripresero il cammino alla ricerca della pista.

Oreste Gregorio

Il naufragio della motocisterna

A partire, di solito, si impiegano pochi minuti. Arriva una telefonata dal Comando Marina, e il sottocapo di guardia corre per la banchina e le camerate gridando: «pronti a muovere». Il sottufficiale di guardia prende la bicicletta e corre a farsi dare l'ordine di operazioni; se non c'è già andato il comandante che si ferma col sottocapo di Stato Maggiore a sentire le ultime istruzioni sulla rotta e sugli incontri che si faranno.

Il tempo di arrivare sulla banchina ove gli equipaggi si schierano rapidamente davanti ai MAS che schiantano col rombo. Un fischietto del comandante, mentre il furiere prende il nome della gente che esce; e via.

Ma questa volta le cose si sono fatte senza preamboli: hanno telefonato di correre a nord di Levanzo, e niente altro. Ce ne andiamo in un rombo tirandoci dietro gli occhi dei curiosi che sono capitati immediatamente sulla banchina. Hanno aperto tutto il gas ai motori e in tre o quattro minuti siamo a doppiare la punta su cui c'è il faro.

I marinai della stazione di vedetta sono tutti contro il parapetto e fanno un gesto. Ma non è la solita svenolata della mano che vuol dire «arrivederci». Sembra che anche la loro volontà sia tesa a spingere il MAS che deve correre, correre di più. Davanti a noi arranca un rimorchiatore d'alto mare che fuma a tutto andare, e si capisce che anche là a bordo sono preoccupati di arrivare presto.

Non so quante miglia si facciano all'ora: il MAS ha buttato la prua fuori dalle onde e sembra punti verso il cielo. In pochi minuti raggiungiamo il rimorchiatore e dirigiamo verso un motoveliero e un peschereccio fermi sulle acque dondolose. Il comandante ha mandato un marinaio sulla prua del MAS, perchè guardi davanti, e lo si vede oscillare paurosamente ad ogni scossa. Ma non si tira indietro, non lascia il suo posto anche se la spuma lo prende, a volte inzuppandolo. A questa velocità basterebbe urtare in una tavola per sfasciarci. Si va come matti e il comandante si è messo accanto al timoniere perchè certe volte una mano dà l'ordine meglio di una parola. Specialmente quando il motore rimbomba così e il vento si porta ogni voce.

Andiamo a passare tra il motoveliero e il peschereccio; dove c'è una barca a mare che non si capisce cosa faccia. Il MAS fa una curva di spuma e va a vedere vicino. Ci sono degli uomini che stanno tirando a bordo dei marinai. Altri marinai sono appoggiati coi gomiti a una gran tavola che ballonzola. Quelli della barca li raccolgono uno a uno e vedi i marinai storditi sedere in fondo alla barca senza un gesto. Altri uomini sono al parapetto del peschereccio e del motoveliero e guardano nelle acque che potrebbero nascondere altre offese nemiche.

Il MAS ha rallentato per non disturbare il lavoro della barca alla quale passa accanto. Tre marinai che sono ancora aggrappati alla tavola, levano la mano per farci segno. Non una voce; solo quella mano che taglia il cielo come un atto di presenza. Uno alla volta; appoggiandosi dippiù col gomito che spinge sotto la tavola e immerge dippiù gli altri. Su e più; su e giù.

Ma non ci fermiamo; dal motoveliero ci segnano di andare avanti; di correre. Ai pericolanti penseranno loro mentre noi dovremo cercare l'insidia nemica. Forse c'è un sommergibile nemico che sta per lanciare qualche altro siluro. Il comandante ha messo una mano sulla spalla del silurista che gli è accanto e che ha fatto un segno come per dire che tutto è pronto.

Un altro naufragio. Tavole, tante tavole. Salvagenti, bauli, stipetti. Tutti personaggi di una tragedia nella gran scena del mare. Si va zigzagando tra i relitti verso qualcosa che ci deve essere più avanti se ci hanno fatto quel segno di correre. Un aereo sta volando basso e ogni tanto pare precipiti addosso al MAS; e l'aviatore si sporge a fare segni che non comprendiamo. Camerati dell'aviazione che non si danno un attimo di pace quando c'è qualcuno in pericolo.

— Ferma! Ferma!

C'è un uomo a mare. Ma ha la testa abbandonata sull'acqua che gli lava il viso. Il MAS ferma i grossi motori e gli va accanto con gli ausiliari che ronzano appena. Un nostro marinaio si sporge dal bordo, tenendosi con le gambe all'asta di una ringhiera, e lo abbraccia. Tira. Due altri tirano il marinaio che non lascia andare il compagno caduto.

Lo riconosciamo immediatamente. E' il sergente di una motocisterna che si fermava sempre accanto alla nostra banchina. E' uscita al salvataggio del motoveliero saltato sulle mine poste da un sommergibile inglese; e quel sergente ha dato tutta l'anima per i camerati in pericolo. Era un forte nuotatore e ne ha tratti in salvo quattro o cinque. Poi la motocisterna si è trovata in mezzo alle mine alla deriva e tutti hanno cominciato a sparare per mandarle a fondo e toglierle dalle nostre rotte. Senza sapere dell'insidia che si nascondeva nei flutti. Così era saltata anche la motocisterna inabissandosi in pochi secondi, e quel sergente, stanco, non si è salvato.

I ragazzi sono un po' confusi perchè tutti lo conoscevano bene. Quando passava per la franchigia, si fermava spesso a parlare coi nostri che erano di guardia. «Forza ragazzi! Bisogna tirarlo sopra». Sono giovani che al momento opportuno, scattano come vinchi. Ma quella morte li ha un po' scombussolati. Il morto pesa di più ora che lo hanno conosciuto. Buttiamo in acqua il battellino di gomma per dare una mano.

Lo tirano sopra e lo sdraiano a poppa. Un marinaio è andato a chiudergli gli occhi ma non ne ha avuto il coraggio e si è limitato a coprirlo con la bandiera. Poi si fa il segno della croce. Dal centro del MAS, si vede la sagoma del marinaio, un lingure, che ha la testa assorta e sembra scruti l'orizzonte lontano correndo, sotto le nuvole che ruotano per il MAS che vira di bordo.

Renato Toselli

Con domenica le campane delle chiese di Gorizia riprenderanno a suonare

La Prefettura di Gorizia — Comitato provinciale protezione antiaerea — comunica:

«Con l'entrata in azione di un mezzo sussidiario che assicuri il funzionamento delle sirene del Castello anche in caso di interruzione dell'energia elettrica, si rende possibile restituire al culto il suono delle campane delle chiese del capoluogo a partire da domenica p. v.

Nelle chiese delle località di Castagnavizza, San Rocco, San Pietro, Sant'Andrea e Piazzutta l'allarme continuerà ad essere dato con il suono delle campane a martello per la durata di cinque minuti ed il segnale di cessato allarme con il suono a distesa della durata di due minuti.

Premio agli operai del servizio del lavoro

Si comunica agli operai del servizio del lavoro che il premio finora percepito in zucchero viene sostituito d'ora in poi con un premio in carne nella misura di grammi 350. La carne verrà prelevata previo versamento del relativo buono a Gorizia presso la macelleria Angelo Grion, via San Gabriele 43; a Cormons presso la macelleria Luigi Bagnut, ed a Gradisca presso la macelleria Lorenzon Amedeo.

Per i familiari dei lavoratori in Germania

Allo scopo di sollecitare l'invio alle famiglie interessate delle rimesse fatte a loro favore dai lavoratori in Germania, nei casi in cui dette rimesse tardano a pervenire, la Prefettura invita gli interessati a segnalare agli uffici comunali entro il 10 dicembre tutti gli elementi necessari per la ricerca della pratica (dati personali ed indirizzo del lavoratore, indirizzo della famiglia, eventuali estremi di rimesse già fatte o in corso).

Le famiglie abitanti nei Comuni che hanno la sede municipale provvisoria a Gorizia, segnalino i loro casi all'apposito ufficio in via Marconi.

Siccome tutte le segnalazioni confluiranno alla Prefettura che ne farà oggetto di un'unica azione è del tutto superfluo che gli interessati si presentino agli uffici della Prefettura a raccomandare particolarmente il proprio caso.

Le solenni funzioni per la festa dell'Immacolata

La festosa ricorrenza dell'Immacolata ha visto ieri tutte le chiese della città affollate di devoti. Speciali funzioni si sono svolte nella Metropolitana al Santuario della Castagnavizza e nella chiesa dell'Immacolata col concorso di numerosi fedeli. L'Istituto Stella Mattutina, celebrando il decimo annuale della congregazione mariana, ha ricordato la ricorrenza con particolare solennità. Dopo le funzioni del mattino, cui hanno assistito congregati, professionisti e studenti, assieme ai familiari, nel pomeriggio è stato commemorato l'anniversario con un riuscito trattenimento svoltosi nella sala teatrale dell'Istituto cui ha fatto seguito alle ore 17 la solenne benedizione eucaristica impartita agli intervenuti dal Principe Arcivescovo nell'attigua cappella.

La novena di Natale

Il giorno 15 dicembre alle ore 16 avrà inizio presso la Metropolitana la solenne novena di Natale.

Mons. Velci nuovo vicario del Duomo

Mons. Antonio Geat, Vicario parrocchiale della Metropoli, ha preso congedo in questi giorni dai parrocchiani. Al suo posto è stato designato mons. Velci che da quasi 25 anni fa parte del clero del Duomo col titolo di Vicario coadiutore a sensi del canone 475 del codice di diritto canonico.

Ritiro mensile per le donne dell'A. C.

Domenica 10 dicembre alle ore 15.30 avrà luogo il ritiro mensile per le donne dell'A. C. La sede prescelta per tale ritiro è il Santuario della Castagnavizza.

Travolto dal proprio carro e ridotto in gravi condizioni

Guidando un carro trainato da due cavalli lungo la discesa che da Potak porta a Montespino, l'agricoltore Carlo Perozzi, di 46 anni, domiciliato in quella frazione, per l'improvviso imbizzarrirsi degli animali perdeva il controllo delle guide e cadeva a terra travolto dal pesante veicolo. Soccorso dai paesani, egli veniva successivamente visitato dal sanitario del luogo che gli riscontrava la frattura degli arti inferiori, giudicando guaribile in 70 giorni salvo complicazioni.

Curiosità goriziane

Vecchie botteghe da caffè

Nel 1764 esistevano a Gorizia — stando ad un registro sulle tasse di quell'epoca — tre caffè. Uno era il «Caffè Bandeu», l'altro di proprietà Golob e il terzo di Giuseppe Cussa. Il «Caffè Teatro Bandeu» era di proprietà di Antonio Nusalin, a cui succedette più tardi certo Cattarossi, e dopo il cambio di diversi proprietari passò nelle mani del signor Patscheider, che nel 1900 lo cedette al signor Lepre Cristino.

Il «Caffè Teatro» era prima della guerra del 1915 il preferito dalla cittadinanza frequentato particolarmente da professionisti e artisti di Gorizia.

Nel 1818 si aprì in via dei Signori, l'attuale via Carducci, il «Caffè Nazionale», allogato nell'edificio dell'albergo «Alle tre corone», acquistato nel 1904 da Giovanni Trobiz. Nel 1857 venne aperto nell'attuale piazza della Vittoria il «Caffè Europa», mentre nel 1860 in piazza del Duomo aprì i battenti il «Caffè Zamaro», che nel 1893 veniva assunto dal signor Cristino Lepre.

In piazza Vittoria esistevano inoltre il «Caffè Imperiale», più tardi «Adriatico». Nel 1900 il sig. Patscheider costruiva un vasto e moderno edificio in corso Muti, all'angolo con la via 24 Maggio, adibendo l'intero pianterreno dell'edificio ad uso di caffè, che prese il nome di «Caffè Corso» (ora Garibaldi), che per lussuosità poteva competere con quelli delle grandi città, tanto per vastità e disposizione di ambienti quanto per decorazioni interne.

La limitazione dei margini commerciali

Si richiama l'attenzione di tutte le aziende commerciali sulle disposizioni del Commissario dei prezzi per le provincie di Trieste, Friuli, Gorizia, Istria e Carnaro riguardanti la limitazione dei margini commerciali.

L'Unione dei commercianti ha in corso di spedizione una circolare chiarificativa della disposizione suddetta, in attesa però che tale circolare pervenga a tutte le aziende, queste sono pregate di dar corso subito all'applicazione delle disposizioni in parola valendosi di quanto è stato pubblicato in merito sulla stampa.

La Befana del Balilla
Distribuzione di pacchi-dono

Anche quest'anno, a cura del Comitato provinciale dell'O. B. sarà distribuito un pacco dono ai bambini più indigenti della città di Gorizia e dei Comuni della provincia. I figli degli orfani di guerra, dei dispersi, degli invalidi, dei feriti e combattenti e degli appartenenti a famiglie numerose nonchè i bambini appartenenti a famiglie che versano in disagiate condizioni economiche sono invitati a presentare domanda all'ufficio assistenza e sanità del Comitato provinciale Opera Balilla piazza Verdi 2.

L'Opera Balilla con le sue multiforme assistenze si ripromette di andare incontro alle necessità del popolo nelle maniere più varie per lenire per quanto le è consentito, miserie e dolori. Tutti i bisognosi possono trovare il necessario conforto morale e materiale in questa benefica istituzione che è l'Opera Nazionale Balilla.

Assistenza ai bambini sfollati e sinistrati

Allo scopo di svolgere una proficua assistenza sia sanitaria che di altra natura in favore dei bimbi più bisognosi ed in special modo ai sinistrati da bombardamenti aerei o sfollati da altre provincie, l'Opera Balilla invita gli interessati a presentarsi presso la sede del Comitato provinciale - Ufficio assistenza e sanità - piazza Balbo 2, al fine di accertare quali sono i reali bisogni di ciascuno e provvedere in merito.

Maneggiando un temperino

Alle cure dei sanitari dell'Ospedale civile ha dovuto ricorrere ieri il ventottenne Marco Domenichini di Giuseppe abitante in via della Croce per una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata accidentalmente con un temperino.

Solenni onoranze ad un ferroviere germanico

Si sono svolte ieri al cimitero centrale le onoranze funebri alla salma del ferroviere germanico Franz Bommer caduto l'altro giorno nell'adempimento del proprio dovere. Alle esequie erano presenti gli ispettori delle delegazioni ferrovieri germanici, Pflaum e Leonhardt, il reggente la Federazione dei Fasci Repubblicani, camerata Beuzzar; l'ispettore delle ferrovie dello Stato Bertoluzzi, i titolari del le due stazioni ferroviarie di Gorizia con il personale direttivo e subalterno nonchè colleghi e camerati dello scomparso. Hanno ricordato ed esaltato il sacrificio del caduto, l'Ispettore Pflaum ed il camerata Beuzzar nella sua qualità di fiduciario dell'Associazione ferrovieri dello Stato.

L'odierna commemorazione di F. T. Marinetti al Circolo ufficiali

Come annunciato, nel pomeriggio di oggi alle ore 17 nella sala del circolo ufficiali di via Crispi, l'aeropittore Tullio Crali commemorerà l'Accademico F. T. Marinetti, fondatore del futurismo. La figura del grande italiano che impose al mondo intero la genialità della nostra razza, troverà nelle parole di Crali quella affettuosa esaltazione intesa a ricordare degnamente il poeta e scrittore ed il soldato attraverso la sua poliedrica attività. Il terzo raduno di poesia sarà portanto interamente dedicato a esaltare la figura del creatore del futurismo che a Gorizia ha avuto dei geniali seguaci come Pocarini, Crali, Spazzapan, Menon ed altri minori.

Alla commemorazione sono invitati gli amici del precedenti raduni di poesie e tutti i simpatizzanti. L'ingresso è libero.

Per i conferenti di bozzoli del Gradiscano

Gli agricoltori che nella campagna bachicola 1943 hanno conferito i bozzoli al centro di Gradisca, posono rivolgersi agli sportelli della Cassa di Risparmio di Gradisca per riscuotere il saldo finale di liquidazione ad essi dovuto.

Croce Rossa Italiana
Tassa per messaggi civili

Secondo le nuove disposizioni del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra i messaggi per civili residenti nei Paesi nemici od occupati dal nemico, vanno soggetti alla tassa di lire 8, in luogo di quella di lire 1.50 finora pagata.

Viene fatta eccezione per i messaggi per l'Africa Italiana e per l'Italia invasa, i quali godono, per il momento, l'esenzione da tale tassa; in tale proposito si attende però la conferma del Comitato internazionale di Ginevra.

Gravemente ferito per lo scoppio di una mina

In seguito all'accidentale scoppio di una mina, il trentenne Luigi Puia di Antonio, domiciliato a Mossa in via Gorizia 51, riportava ieri ferite multiple al corpo e la frattura esposta della gamba sinistra. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale civile della nostra città, il poveretto veniva ricoverato in corsia con prognosi di un mese.

Annonaria
Oggi distribuzione di carne di bassa macelleria

Oggi sabato al macello comunale si effettuerà una distribuzione di carne di bassa macelleria per tutti i prenotati. L'orario di vendita è fissato dalle ore 7.30 alle ore 11. In caso di allarme aereo la distribuzione avrà luogo nelle prime tre ore successive all'allarme stesso. La razione è ancora da stabilirsi.

Deplorevole imprudenza
Due bambini feriti per lo scoppio di una bomba

Sono stati ricoverati all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, Walter Iachin di Carlo, di 7 anni, ed Augusto Forti di Severino, di otto anni, ambedue da Cerò inferiore, con ferite multiple riportate in seguito allo scoppio di una bomba a mano che gl'imprudenti bambini avevano raccolta in un campo. Più grave si presenta lo stato del Forti a causa dell'asportazione di tre dita della mano sinistra.

Mortale conseguenza d'una caduta dalla botola del fienile

Un incidente che è costato la vita ad un agricoltore è avvenuto nella piccola frazione di Descla nel comune di Salona d'Isonzo. Recatosi presso alcuni parenti residenti in quella località, il cinquantaquattrenne Francesco Sednucic fu Andrea da Santo Spirito della Bainsizza si apprestava a fare provvista di foraggio per gli animali. Salito pertanto sul fienile davanti alla stalla egli gettava alcune bracciate di fieno nella botola che unisce i due locali, ma, ad un tratto, scivolato accidentalmente sul pavimento, perdeva l'equilibrio precipitando nella botola stessa. Alle sue grida accorrevano i parenti i quali provvedevano a prodigargli le prime cure, senonchè durante la notte il poveretto cessava di vivere per sopravvenute complicazioni. Al medico accorso sul posto non rimase che constatare il decesso dovuto a commozione cerebrale.

BENEFICENZA

All'Ente comunale di assistenza hanno elargito: la famiglia Chiaruzzi, lire 100 per onorare la memoria della zia Laura Staudinger ved. Stefani; la signora Nice Chiaruzzi, lire 50 per lo stesso titolo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
Comune di Gorizia	
Venerdì 7 dicembre	
NATI	1
MORTI	0
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Sabato 9 dicembre - S. Siro

OSCURAMENTO
Inizia ore 17; termina ore 7.

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 6.30.

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Cristofoletti, piazza della Vittoria 14, tel. 1-30.

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

VITTORIA: LA SUA PARTE MIGLIORE. Prima ore 16; ult. 19.
CENTRALE: LA FALENA. Prima ore 16; ult. 19.
MODERNO: UN COLPO DI PISTOLA. Prima ore 16.30 ult. 19.

SPORT

Il torneo Coppa "Litorale Adriatico"
Domani i primi incontri di campionato a Gorizia Cormons e Corona

Sui campi di gioco di Gorizia, Cormòns e Corona, domani avranno inizio i primi incontri del torneo provinciale «Coppa Litorale Adriatico».

I primi confronti fra le squadre destinate a dar vita all'atteso campionato, permetteranno di giudicare sull'efficienza delle singole compagini provinciali e di azzardare qualche pronostico su quelle pretendenti al ruolo di protagonista. A tale riguardo è lecito fin d'ora fissare l'attenzione sopra i bianco-azzurri goriziani e i grigio-rossi cormonesi, giacchè dall'una e dall'altra parte si è lavorato in questi ultimi tempi in profondità e con serietà di intenti. Forse le due squadre si presenteranno al primo confronto diretto — il calendario infatti le mette di fronte domenica 10 dicembre sul terreno della cormonese — non sufficientemente preparate per quanto riguarda tecnica, affiatamento e solidità di reparto.

Il troppo breve periodo di allenamento al quale per ragioni diverse hanno dovuto sottostare, influirà indubbiamente sul comportamento dei le due avversarie, e se a ciò si aggiunge l'incertezza che regna fra i tecnici dei due campi opposti per la scelta definitiva dei ruoli, si dovrà giudicare, atleti e reparti, non sullo specchio delle prestazioni offerte dai due complessi negli scorsi campionati, ma conciliare il giudizio che si potrà trarre sin dalla prima partita con il conforto di una tollerata giustificazione. L'appellativo di «favorita» in palio fra Pro Gorizia e Cormonese, spetterà quindi alla migliore in campo, a meno che all'ultimo momento qualche altra squadra non sopravvenga ad arrogarsi di prepotenza il diritto di animare la lotta fra le due competitrici e mirare diritto al primo posto della classifica. E di questo si deve necessariamente tener conto, Mariano, Corona, Romans e il Dopolavoro ferroviario di Gorizia hanno saputo assestare compagini di un certo valore che non si metteranno certamente in lizza per assumere il ruolo di squadre di secondo piano. C'è troppa passione e troppa volontà sui campi friulani perchè si possa negare ad esse la possibilità di affermarsi e di ostacolare il passo a quelle che il pronostico designa come protagoniste del torneo. E se ciò avverrà sarà motivo di maggior interesse che richiamerà l'attenzione degli sportivi su questa competizione che, vorremmo dire, sa di casa e di campanile, fattori questi che non si devono perdere di vista, perchè dove la classe non potrà arrivare, sarà quel cavalleresco antagonismo che divide squadra e squadra a sopperire alla tecnica e ad animare le varie partite.

Domani, comunque, i risultati della prima giornata potranno dire qualcosa di preciso. L'attesa che per questa competiziane è sorta non andrà certamente delusa, e il campionato saprà indubbiamente soddisfare gli sportivi isontini e soprattutto gli atleti e i dirigenti che alla nuova fatica hanno saputo prepararsi con volontà.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Venerdì 8 dicembre alle ore 4 dopo lenta malattia è mancata ai vivi l'anima eletta generosa e onesta dell'industriale e commerciante

Umberto Pielli
DI ANNI 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ODILIA CONCARI, le figlie GEMMA e NICHI, i figli GIOVANNI, ARTURO e TITO, le NUORE e i PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia sabato nel pomerigio, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Celestino Cavedoni.

Spilimbergo, 9 dicembre 1944.

Cronaca di Cormòns

La solennità dell'Immacolata

Con grande affluenza di fedeli in tutte le chiese cittadine è stata celebrata la festività dell'Immacolata Concezione che nelle attuali contingenze della Patria nostra ha assunto un solenne significato di rito propiziatorio.

Sono state officiate Messe solenni, durante le quali le rispettive cantorie hanno svolto uno scelto programma di musica liturgica particolarmente improntata alla grande solennità del giorno.

Nelle ore pomeridiane hanno avuto luogo i Vesperi solenni e presso la chiesa dei Frati è stato cantato il «Tota pulcra» davanti all'altare della Madonna; la funzione si è conclusa con il bacio della reliquia.

Distribuzione grassi carnosi

Da oggi, sabato, presso tutte le macellerie cittadine si è iniziata la distribuzione della settimanale razione di grassi suini carnosi verso presentazione dell'apposito tagliando della carta annonaria per il corrente mese di dicembre.

Olio per i conferenti di vinacce

Nella seconda quindicina del corrente mese di dicembre verrà provveduto alla distribuzione dell'olio commestibile a tutti i conferenti di vinacce prodotte durante la recente campagna vinicola.

Come precedentemente stabilito verrà assegnato un quantitativo di 200 grammi di olio per ogni quintale di vinacce conferite ai centri di raccolta. Con successivo comunicato verrà segnalato l'inizio della distribuzione che si effettuerà previa esibizione dei relativi buoni in corso di compilazione.

La caduta di un contadino

Mentre stava effettuando alcuni lavori presso un proprio podere situato in Plessiva di Castel Dobra l'agricoltore Francesco Cocina fu Giuseppe di anni 68 colà residente, a seguito di caduta accidentale riportava la frattura di alcune costole. Immediatamente trasportato al nostro Ospedale civile vi veniva trattenuto con prognosi di oltre un mese di guarigione.

Infortunio sul lavoro

Lavorando presso una macchina l'autista Luigi Ravasio fu Adolfo di anni 40 abitante nella nostra città, si produceva una contusione al ginocchio destro tanto da dover ricorrere alle cure del direttore del nostro Ospedale civile. E' stato giudicato guaribile in due settimane.

Sullo schermo

Sabato e domenica: «Le due sorelle» con Gisela Uhlen, Marina von Ditmar, O. W. Fischer e Georg Alexander. Regia di Erich Waschneck.

«Carnevale di Venezia» con Jupie Oaster, Cesco Baseggio, Toti Dal Monte, Giulio Lazzarini e Stefano Sibaldo. Regia di Giuseppe Adami e Giacomo Gentilomo.

Note agricole
Diradare il ravizzone da seme

Si osservano, quest'anno, degli appezzamenti a ravizzone fitti e rigogliosi. Ottime caratteristiche, queste, per le colture destinate ad essere utilizzate entro l'anno per l'alimentazione verde del bestiame, ma non nel caso in cui si debbono avviare le piante alla produzione del seme.

L'ingiallimento e l'arrossamento delle foglie delle piante troppo ravvicinate, che si inizia nel mese di ottobre e si accentua durante l'inverno, e che è manifestazione di intristimento, è causa della successiva perdita di quelle più deboli, si accompagna ad un deperimento di quelle che rimangano.

Le radici una volta oltrepassata la fase fittonante, successivamente sviluppano i palchi laterali assai ramificati i quali risentono danno all'intersezione con quelli delle piante eccessivamente vicine; da qui le manifestazioni di intolleranza ed i deperimenti segnalati.

Perdite notevoli si verificano nelle lamentate eccessive fittezze tra le piante filanti, sempre più o meno ginocchiate e quindi soggette ad alterazioni e facilmente colpite dalle avversità.

La situazione va risolta con un tempestivo diradamento onde prevenire gli inconvenienti deprecati. Ma anche un diradamento tardivo, purchè fatto qualche tempo prima dei geli, riesce di grande utilità.

Economicamente costituisce anche un ottimo immediato affare perchè un limitato impiego di manodopera consente il ricupero di una massa unitaria cospicua di materiale verde, prezioso per il potenziamento della produzione lattifera delle bovine e per il sostentamento degli animali di bassa corte.

Le macchine agricole vanno pulite

E' facile vedere in questa stagione le macchine agrarie accantonate alla rinfusa in qualche angolo di cortile o di sottoportico, così come sono uscite dall'ultimo impiego e cioè infangate e per di più arrugginite e, forse, con qualche organo lavorante da riparare.

In tal caso si lasciano sostare sino alla ripresa dei lavori. Ci si accorge allora che la ruggine ha corroso qualche organo vitale, che l'umidità ha guastato qualche parte in legno, che manca qualche dado o bullone, che la macchina, in poche parole, non è a posto.

E' questa la stagione propizia ed adatta per ripassare le varie macchine aziendali, ripulendole accuratamente, ingrassando le parti che ne hanno bisogno, facili ad alterarsi con l'umidità, rimettendo dadi e viti, sostituendo quelle deteriorate o comunque guaste. E dopo questa toeletta e messa a punto non si lascino le macchine agrarie nei cortili esposte alle intemperie, agli insulti del tempo e dei polli, ma si collochino sotto qualche riparo di circostanza o sotto tetto.

Sarà facile così, al momento opportuno, riprendere i lavori senza ritardi dannosi a chiedere alle macchine, con la sicurezza e la sollecitudine necessarie, la loro opera senza interruzioni e con la garanzia di una perfetta esecuzione.

Coppa Litorale Adriatico
Sguardi in casa d'altri

L'Associazione Sportiva Corona, come è noto, è stata fra le prime a dare la sua adesione al torneo per la Coppa Litorale Adriatico. Per l'occasione il direttore sportivo Luisa e l'allenatore Adriano Bergamas, entusiasticamente compresi della responsabilità assuntasi, hanno allestito con quell'amore e quella perizia che caratterizzano le loro iniziative, una squadra tutta nervi e cuore che aggiungerà una nota di vivo interesse all'animatissima vita del prossimo torneo.

In un recente incontro amichevole in casa cormonese essa ci ha dato un saggio esauriente delle sue possibilità realizzatrici che vanno oltre i termini numerici dell'incontro stesso. Squadra briosa volitiva che sa imbastire con chiarezza di idee e senza fronzoli temi intelligenti ed infiorati di motivi stilistici di bella fattura. L'abbiamo ammirata ed applaudita fervidamente compiaciuti della vivacità del suo gioco e sicuri che nell'agone del prossimo torneo essa saprà sfruttare in profondità ogni sua possibilità di rendimento.

Non accade spesso a sodalizi di periferia di poter scegliere in una rosa di atleti come può fare il Corona, il quale può disporre per la porta di Nicolausig e Mucchiut, per la difesa di Bergamas, Nadali e Sanson II, alla mediana di Contin, Sanson I, Toffui I, Donda II e Battistutta e all'attacco di Orzan, Fontanin, Toffui II, Medeot, Donda I e Virgulin.

La probabile formazione della squadra che domenica prossima affronterà il Dopolavoro Ferroviario di Gorizia con tutta probabilità sarà la seguente: Nicolausig; Nadali e Sanson II; Toffui I, Contin e Sanson I; Orzan, Toffui II, Medeot, Donda I e Virgulin. La maggior parte di essi hanno già una bella aureola di notorietà che sconfina per taluni oltre l'ambito della zona isontina e l'autorità della loro presenza nella formazione è destinata certamente a dare ai colori del proprio sodalizio giornate di gran sole.

Fra tante belle e sorridenti prospettive una sola ombra: il campo di gioco di via Trieste. Le sue condizioni, se ci piove un po' sopra o se il ghiaccio vi si ferma, lo rendono assolutamente inidoneo allo scopo già problematico in condizioni di tempo normali. Ma anche su questo problema di essenziale importanza i dirigenti hanno portato il loro esame che ne concreterà quanto prima la definitiva soluzione.

Cosicchè camerati di Corona arrivederci presto ed in bocca al lupo!

a. p.

Incontro di cartello: Cormonese-Pro Gorizia

Domani, domenica 10 dicembre, come è stato già annunciato con la cronaca dei giorni precedenti, sul campo di via Gorizia, Cormonese e Pro Gorizia si troveranno nuovamente di fronte per il primo atto del torneo Coppa Litorale Adriatico a cui hanno aderito le maggiori formazioni della zona giuliana e friulana.

Le incognite sull'esito di questa prova che vede contrapposte le due più quotate compagini del girone isontino, sono le note elettrizzanti di questa vigilia e soffiano come non mai sulla passione dei tifosi dei campi opposti. All'importanza di questo incontro per un primo assestamento della graduatoria del girone, va aggiunto quell'acceso e cavalleresco spirito di campanile tra le due vicine formazioni, destinate a conferire all'avvenimento di domani una cornice di eccezionale rilievo.

Nessuno dei tifosi grigio-rossi si nasconde la durezza dell'incontro tenuto presente le possibilità della squadra del capoluogo che nonostante abbia dovuto subire qualche rimaneggiamento nei propri settori resta tuttavia una compagine ricca di vitalità e di risorse. Ma se dura è la prova accesissima è la volontà da parte dei ragazzi di Mian di fronteggiare degnamente la forte formazione isontina, impegnando tutte le migliori energie.

Bastano questi accenni per dare una luce di quanta attesa vi sia in campo grigio-rosso, attesa serena tutta piena di speranze.